

Cultura architettonica. Una cooperativa che diffonde il tema della forma urbana

di pippo ciorra

E' ben noto come in questo periodo i luoghi istituzionali del dibattito architettonico siano immersi in profondo e indisturbato silenzio, oppure vi si scambiano, come nel caso dell'I-narch (Istituto nazionale di Architettura, con relativi fondi), le celebrazioni per discussioni e le passerelle per elaborazione culturale.

I pochi che in questi anni hanno cercato di rendere l'università un laboratorio, se non operativo sul piano progettuale, almeno speculativo sul piano intellettuale, stanchi di rivolgersi a muri di gomma, hanno finito per cercare altrove attenzione, risonanza e disponibilità per le loro idee. Da qui la nascita quasi contemporanea di una folta schiera di librerie, gallerie, cooperative, riviste ecc..., sorte con l'intenzione di porsi come punti di aggregazione e confronto per la cultura architettonica avanzata. Molte di queste esperienze si sono esaurite in breve tempo, ma alcune sono riuscite ad andare oltre la fase iniziale del «farsi conoscere» e possono ormai vantare una certa stabilità all'interno del difficile panorama delle attività culturali a Roma.

In questo ambito l'impegno e il lavoro della cooperativa Aam (Architettura Arte Moderna) di via del Vantaggio si sono sicuramente caratterizzati tra i più seri, avanzati e attenti. Al terzo anno di attività sotto la direzione di Francesco Moschini, l'Aam vanta un volume di iniziative già notevolissimo e qualitativamente importante negli anni passati.

Tra le cose più interessanti nella trascorsa attività della cooperativa c'è il riuscito tentativo di coinvolgere in senso non salottiero né celebrativo l'autore nell'esposizione del propri la-

vori. Ciò vuol dire che si è riusciti a trasformare delle semplici mostre di architettura in vere e proprie lezioni in cui i migliori architetti cercano di spiegare il proprio lavoro e di esplicitare in qualche modo il loro processo creativo. Questo tipo di esperienze più di altre evidenzia la totale inerzia della facoltà di Architettura. Quando infatti ci si impegna su un terreno che è proprio quello che l'istituzione dovrebbe occupare e sul quale per pura apatia non si impegna, non può non venire in mente quanta importanza avrebbe poter utilizzare per certi eventi sedi e strutture adatte. Chi dunque ha volontà e idee si trova spesso con la saletta superaffollata a temperature torride e cento persone fuori che non riescono a vedere le diapositive, mentre le aule universitarie, dopo l'orario delle lezioni, non si riempiono ormai che per qualche assemblea di studenti greci.

Uno degli obiettivi fondamentali nel lavoro dell'Aam è sfondare i già labili confini disciplinari, cercando assonanze e connessioni con altre forme espressive; soprattutto ci si è rivolti alla pittura con l'indagine di logiche e forme che attraversano il campo pittorico e quello architettonico, per una volta non chiuse in una sintesi individuale (non un pittore - architetto, ma il confronto del lavoro di un pittore e di quello di un architetto).

Per il terzo anno i programmi sono fittissimi e sembrano voler investire ogni campo del sapere architettonico. Tutte le precedenti attività di cui abbiamo appena parlato, e che hanno sempre avuto un grande successo di pubblico, saranno continuate o replicate, ma le idee e le proposte nuove sono numerose e molto stimolanti. I principali temi attorno a cui si articolano le iniziative sono quelli del rapporto tra architettura e storia, alla ricerca del percorso formativo di vari personaggi importanti del panorama disciplinare, nel tentativo di indagare quella relazione tra progetto e storia, che forse troppo spesso oggi viene verbalmente esaltata, quasi fosse un accessorio autopromozionale imprescindibile, ma che invece non molti avvicinano con serietà.

Il tema della forma urbana che ci circonda, Roma, compare sotto diversi aspetti, speculativi e didattici. Speculativi nei progetti di alcuni architetti che tendono a evidenziare il loro privato rapporto di progettisti con la città, tornando così anche su un tema, memoria, archetipo e processo creativo, molto caro ad alcuni personaggi, come Franco Purini e Nino Dardi, contigui culturalmente alla Aam. Didattici nella serie di lezioni itineranti sulla città che Moschini sta organizzando per i prossimi mesi. Questa idea mi sembra parti-

colarmente affascinante perché, rivolgendosi a un pubblico di esperti, potrà far emergere e confrontare i differenti punti di vista che si sono ormai consolidati nell'analisi della città costruita. Tanto più interessante quanto più elusivo e sfuggente è in questi tempi il dibattito su questi temi.

Interessante mi sembra anche l'intenzione di approfondire lo studio del rapporto tra l'architettura e le nuove forme d'arte figurativa: fotografia e cinema. Dell'importanza della foto d'architettura tutti sanno mentre pochissimi hanno studiato a fondo, al di là del *Metropolis* di Lang e del Neorealista, l'enorme quantità di documenti, coscienti e non. Le conferenze e le lezioni degli architetti continueranno articolate nei diversi temi, mentre l'appuntamento centrale dovrebbe rimanere quello del «giovedì dell'architettura».

Nelle intenzioni dei responsabili c'è anche l'ampliamento della produzione editoriale, in vista della pubblicazione di una rivista, in un momento di estrema crisi e dinamicità del settore periodico specifico. La scelta di artisti, progettisti e argomenti naturalmente risponde a una precisa volontà culturale. L'intento è dare spazio a tutte quelle tendenze, nello specifico architettonico e fuori, che pur partendo da un netto superamento del «Moderno», procedono con l'attenzione rivolta a ricerca, sperimentazione e qualità.

Tutto ciò naturalmente non vuole intendere una scelta univoca e monocorde. La ricerca trae alimento soprattutto da opposizioni ed esempi diversi. Il sapersi muovere su questo terreno con serietà e intuito, senza però tradire un «programma culturale» perseguito da anni, è indubbiamente un merito da riconoscere a Moschini e ai suoi collaboratori.

